

**Olimpiadi, conto  
 alla rovescia  
 La diocesi al via**

a pagina 2

**Lettera di Delpini  
 ai ragazzi  
 della Cresima**

a pagina 2

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -  
 Comunicazioni sociali  
 Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1,  
 20124 Milano - telefono: 02.6713161  
 Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avenir - piazza Carbonari 3,  
 20125 Milano - telefono: 02.67801

*Il Messaggio  
 di Leone XIV  
 per la Giornata  
 mondiale invita  
 i giornalisti  
 a riflettere  
 sul ruolo etico  
 della comunicazione  
 ed esorta  
 a mostrare la realtà  
 con equilibrio,  
 raccontando storie  
 di bontà e speranza*

DI GIUSEPPE CAFFULLI \*

In un mondo segnato da conflitti armati, polarizzazioni e paure sempre più amplificate, il Messaggio di papa Leone XIV per la LIX Giornata mondiale della pace, *La pace sia con tutti voi. Per una pace disarmata e disarmante*, offre importanti spunti di riflessione anche per la comunicazione e la professione giornalistica. Non è semplicemente un discorso teologico: è una chiamata diretta anche per chi lavora con le parole, le immagini, le narrazioni che plasmano l'opinione pubblica. Un appello stringente soprattutto per giornalisti e comunicatori cattolici.

Il Papa pone subito una questione decisiva. La pace non è un'idea astratta, ma una presenza che chiede di abitarci: «Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino». Per il giornalismo questo significa interrogarsi prima di tutto su quale realtà rendiamo visibile e quale viceversa ci prestiamo a oscurare. Informare non è mai neutro: può alimentare paure o aprire spazi di comprensione. Quando Leone XIV denuncia le «narrazioni private di speranza, cieche alla bellezza altri», richiama direttamente una responsabilità etica della comunicazione contemporanea, spesso schiacciata sulla logica del conflitto permanente.

Il tema della «pace disarmata» tocca un nodo cruciale. Il Papa smaschera l'inganno di una comunicazione che presenta il rischio come un fatto normale e considera quasi inevitabile la guerra: «Quando trattiamo la pace come un ideale lontano, finiamo per non considerare scandaloso che la si possa negare e che persino si faccia la guerra per raggiungere la pace». Il giornalismo, allora, è chiamato non solo a registrare dichiarazioni e cifre, ma a contestualizzarle, ponendo le «domande giuste» ed evitando di farsi megafono di una «psicosi



Una ragazza durante una precedente edizione delle Feste della pace promosse dall'Azione cattolica

# La pace come responsabilità

bellica» socialmente costruita. Di particolare attualità è il passaggio in cui Leone XIV mette in guardia dall'uso delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale in ambito militare, parlando di un pericoloso processo di «de-responsabilizzazione» delle decisioni sulla vita e sulla morte. Anche qui: raccontare l'innovazione senza spirito critico significa contribuire a una narrazione che separa le conquiste tecnologiche dalla coscienza morale.

Il Messaggio interroga il linguaggio dei media. Il Papa denuncia il rischio di «trasformare in armi persino i pensieri e le parole». In un ecosistema comunicativo segnato dall'odio, fondamentalismi e nazionalismi, ai giornalisti è chiesto uno sforzo ulteriore di vigilanza non legittimare la violenza attraverso narrazioni che dividono il mondo in «noi» e «loro».

La «pace disarmante», infine, richiama la forza spiazzante della

bontà. «La bontà è disarmante. Forse per questo Dio si è fatto bambino». Per la comunicazione questo significa ribaltare i punti di vista, recuperare storie apparentemente marginali, voci ridotte al silenzio, esperienze di riconciliazione che raramente fanno notizia perché non gridano. È un invito a un giornalismo meno sensazionalistico, direi «generativo», capace di mostrare che la pace non è un'utopia, ma una pratica quotidiana.

In definitiva, il Messaggio di papa Leone XIV chiede ai comunicatori di scegliere da che parte stare: se continuare ad alimentare paura e fatalismo o contribuire a «tenere viva la speranza». Per il giornalismo, accogliere questa sfida significa riscoprire la propria vocazione più alta: pur nella consapevolezza dei propri limiti, scegliere di farsi servitori della verità, della dignità umana e, in ultima analisi, della pace.

\* presidente Ucsl Lombardia

## Tornano i Dialoghi a Lissone e Desio

Tornano anche nel 2026 i Dialoghi di pace nella Diocesi di Milano, iniziativa avviata nel 2007 e sostenuta con convinzione dall'arcivescovo Delpini per promuovere la pace attraverso la lettura del Messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace, alternata a momenti musicali dal vivo. I Dialoghi trasformano le parole del Papa in un vero e proprio dialogo teatrale, con voci di attori e lettori che si intrecciano e si alternano alla musica, offrendo un momento di preghiera per i cristiani e di riflessione aperta anche a chi appartiene ad altre religioni o non ne ha alcuna. La formula può essere facilmente replicata in parrocchie, comunità pastorali, scuole, associazioni e centri culturali, incoraggiando una diffusione capillare a livello locale e un dialogo costante sulla pace. Nel 2026 si confermano le varianti culturali introdotte negli anni precedenti, come quelle con le comunità ucraine e congolesi, arricchendo l'iniziativa con prospettive internazionali e interculturali.

I primi appuntamenti dell'anno saranno a Lissone, venerdì 16 gennaio alle 20.45 nella chiesa Santi Pietro e Paolo, e a Desio, domenica 18 gennaio alle 16 nella Basilica Santi Siro e Materno. Il copione-base è sempre disponibile gratuitamente e personalizzabile sul sito [www.rudy.net/dialoghi](http://www.rudy.net/dialoghi).

# L'economia che costruisce la convivenza globale

DI NAZARIO COSTANTE \*

Gennaio è il mese in cui la Chiesa invita a riflettere sulla pace. In questo orizzonte si colloca il Messaggio di papa Leone XIV per la Giornata mondiale della pace 2026: un appello a considerare la pace non come un traguardo lontano, ma come un cammino presente, concreto, quotidiano. È in questa prospettiva che il Servizio per la pastorale sociale e del lavoro promuove l'incontro di venerdì 16 gennaio alle 18 presso l'Università cattolica del Sacro Cuore (Aut. San Francesco, largo Gemelli 1; altre info su [www.chiesadimilano.it/sociale](http://www.chiesadimilano.it/sociale)), intitolato «Quale economia come via di pace?», un'occasione di approfondimento e dialogo per interrogarsi sul ruolo che l'economia può giocare nella costruzione di una pace reale, duratura, inclusiva. Il Messaggio del Papa ci ricorda che la pace non è solo un punto d'arrivo, è anche - e soprattutto - la via attraverso cui si arriva alla pace stessa. È un cammino fatto di scelte quotidiane, di re-

lazioni vissute nella cura e nella responsabilità, di politiche e decisioni economiche orientate al bene comune. Tra gli ambiti in cui questo cammino si gioca con particolare intensità vi è l'economia. Per questo il Papa parla della necessità di un'economia «disarmata»: capace di sottrarsi alla logica del profitto assoluto e delle competizioni aggressive, per abbracciare la cura, il dono, la cooperazione. L'ampiarsi delle diseguaglianze è del resto uno dei fattori che più minacciano la stabilità sociale e la pace tra i popoli. Dove il divario tra chi ha molto e chi ha poco si allarga, crescono sfiducia, tensioni e frustrazioni, si sgretola il senso di appartenenza, si indebolisce il tessuto sociale. Non è quindi possibile parlare di pace senza affrontare le ferite economiche che segnano le nostre società. Ma per questo occorre rimettere al centro la persona, cioè adottare un modello economico che genera possibilità e non scarti, che riconosca a tutti un ruolo attivo nella comunità. Un'altra via che può sostenere il cammino del-

la pace è quella dell'innovazione tecnologica. Anche quest'ultima, quando resta al servizio della persona e non viceversa, può diventare uno strumento prezioso per migliorare la qualità della vita, favorire la comunicazione, promuovere trasparenza e collaborazione. La tecnologia, se orientata da responsabilità etica e visione sociale, permette di ridurre distanze, creare nuove opportunità, mettere in rete competenze e risorse. Un punto cruciale del messaggio papale riguarda il disarmo. Papa Leone XIV invita a rompere la seduzione delle armi, a smascherare l'illusione che la forza possa garantire sicurezza. La storia continua a mostrare che i conflitti armati non risolvono le crisi, ma li aggravano; che accumulare strumenti di morte significa investire nel futuro sbagliato. Occorre quindi liberare immaginazione e risorse per costruire infrastrutture di dialogo, cooperazione e diplomazia: gli unici strumenti davvero capaci di generare pace duratura. Nell'ultimo periodo, più volte è stata richiamata la famosa frase «dove passano le mer-

ci non passano gli eserciti». Un'espressione semplice, ma profondamente vera: l'economia, quando è davvero scambio e reciprocità, crea legami che rendono più difficile il ricorso alla violenza. Tuttavia, le tensioni internazionali degli ultimi anni mostrano che la sola integrazione economica non basta. Perché la pace sia solida, occorre una responsabilità globale che superi le convenienze del momento e promuova una solidarietà autentica tra popoli, territori e generazioni. Serve una nuova consapevolezza che diventi anche capacità di agire, orientando le nostre decisioni verso il bene comune e i beni comuni, facendone il criterio discriminante non solo delle nostre attività personali e lavorative, ma anche della vita politica e sociale. Ma in che modo ognuno di noi può contribuire realmente alla pace? L'amore al mondo si tra-

celebrazioni

«Te Deum» e 1° gennaio con i vescovi ausiliari

Mentre l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, è in Africa, impegnato nel suo viaggio missionario durante il quale visita i *fidei donum* ambrosiani in Zambia, mercoledì 31 dicembre a Milano saranno i suoi ausiliari a presiedere le consuete celebrazioni di fine anno con il canto di ringraziamento del *Te Deum*: monsignor Giuseppe Vegezzi, vicario episcopale della Zona I, lo farà alle 16 al Pio Albergo Trivulzio; monsignor Franco Agnesi, vicario generale, lo farà alle 18 nella parrocchia di Santa Maria della Scala in San Fedele.

Giovedì 1° gennaio, Giornata mondiale della pace, sarà sempre il vicario generale monsignor Agnesi a presiedere la Messa per la pace nel Duomo di Milano alle 17.30; l'omelia sarà tenuta dal vicario episcopale monsignor Luca Bressan: la celebrazione sarà trasmessa in diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), sul portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e sul canale youtube.com/chiesadimilano.

In Duomo saranno presenti anche i rappresentanti delle altre confessioni cristiane della città, riuniti nel Consiglio delle Chiese cristiane di Milano, così come gli esponenti della Comunità di Sant'Egidio, che nella stessa giornata promuoverà la Marcia per la pace.

PROPOSTE

Ac, un mese intero dedicato alla riflessione

DI PAOLO INZAGHI

L'azione cattolica diocesana celebra gennaio come Mese della pace, estendendo a tutto il mese la celebrazione della Giornata mondiale della pace del 1° gennaio. Quest'anno, purtroppo, il tema è di tremenda attualità, con gli occhi di tutti che guardano con dolore all'Ucraina e alla Terra Santa e senza perdere di vista gli altri conflitti nel mondo che, secondo una stima accreditata, nel 2025 sono cresciuti da 56 a 59.

«È un Mese della pace che viviamo tra speranza e responsabilità», spiega il presidente diocesano di Ac, Gianni Borsa. «A livello personale ci sentiamo scoraggiati, persino «inutili» di fronte ai potenti della Terra che «non sembrano mostrare alcuna intenzione di sedersi al tavolo - politico e diplomatico - per fermare i conflitti». Tuttavia, «mentre pregiamo incessantemente per la pace (duratura, vera e giusta, in ogni angolo del globo) siamo sollecitati a qualche atteggiamento tutt'altro che inutile. Possiamo infatti cominciare con il «disarmare le parole», esemplifica Borsa, cioè bandire quel linguaggio per cui la guerra può finire solo «sconfiggendo il nemico». Si tratta poi di non «lasciarsi trascinare in un'ottica di sola risposta militare, indebolendo o annichilendo le vie politiche». Infine, occorre «formarsi alla pace e informarsi per capire, per alimentare consapevolezza, per dialogare» e occorre agire per la pace con gli strumenti democratici di cui disponiamo, compreso il voto.

Punti su cui è incentrata l'intera proposta del Mese della pace che inizia per l'Ac ambrosiana con l'adesione alla Marcia della pace organizzata nel pomeriggio del 1° gennaio a Milano dalla Comunità di Sant'Egidio.

Poi l'Ac ha in programma nel corso del mese numerose Feste della pace, organizzate dagli educatori e dai ragazzi dell'Ac. Saranno pomeriggi in cui l'educazione alla pace si concretizzerà in iniziative per i più piccoli ma anche in incontri, conferenze ed eventi per i giovani e gli adulti di tutta la Zona pastorale. Per esempio, il 16 gennaio di sarà una Marcia della pace a Melzo, il 17 gennaio le Feste della pace saranno a Milano, nella parrocchia Maria Regina Pacis, e a Muggio; il 18 gennaio a Monticello Brianza. Altri luoghi coinvolti con iniziative locali sono Gallarate, Tradate, Besozzo, Porto Valtravaglia... Il calendario completo sarà pubblicato a breve sul sito [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it). Ma il Mese della pace promuove anche un'iniziativa concreta: il Progetto Comete Betlemme che, grazie a una storica amicizia che prosegue da anni tra l'Ac milanese e la comunità cattolica di Betlemme, sosterrà gli studenti e le scuole in Palestina.



Il Servizio per la pastorale sociale e del lavoro promuove l'incontro «Quale economia come via di pace?», venerdì 16 gennaio alle 18 in Cattolica

duce anzitutto nell'amore per le nostre realtà quotidiane: quelle lavorative, territoriali, comunitarie, quel pezzo di mondo che abitiamo giorno dopo giorno. È lì che siamo chiamati a essere testimoni di una vita nuova, sostenuta dalla carità, capace di generare amicizia, unità, possibilità di collaborazione che altrimenti sembrerebbero impossibili. Insieme potremo seminare responsabilità e speranza, per costruire un futuro di convivenza e solidarietà.

\* responsabile Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro

*Il Segno*

## Vivere da soli, la normalità delle famiglie milanesi

**N**egli ultimi anni l'Italia sta affrontando un profondo cambiamento demografico segnato dal calo della popolazione, dall'invecchiamento e dall'aumento delle persone che vivono sole. Secondo l'Istat, entro il 2050 i residenti scenderanno a 54,7 milioni e oltre il 40% delle famiglie sarà composto da una sola persona, per lo più anziani e/o donne. Questo fenomeno, di cui si occupa la copertina de *Il Segno* di gennaio, è particolarmente evidente nelle grandi città come Milano ed espone individui e comunità a nuove fragilità. La mancanza di legami significativi genera infatti una «povertà relazionale» che incide su benessere, salute e accesso alle opportunità. Al tempo stesso, l'indebolimento delle reti familiari mette sotto pressione un sistema di welfare già in difficoltà, troppo basato sul sostegno informale. Esperti e istituzioni sottolineano quindi la necessità di rafforzare servizi territoriali.

riali, welfare relazionale e partecipazione comunitaria per contrastare solitudine ed esclusione sociale. L'inchiesta del mese si focalizza sul numero, aumentato sensibilmente, di detenuti anziani nelle carceri italiane. Al 30 giugno 2025 le persone recluse con più di 60 anni erano oltre 6.400 su circa 62 mila detenuti, con una forte concentrazione in Lombardia, in particolare negli istituti di Opera e Bollate. Le strutture carcerarie, tuttavia, risultano spesso inadeguate ad affrontare problemi di salute, disabilità e bisogni assistenziali complessi, anche l'accesso a misure alternative e il rientro in società restano difficili, segnati da isolamento e mancanza di legami familiari. Accanto a queste criticità, si sviluppano esperienze virtuose, come i percorsi di lavoro esterno promossi a Bollate. Informazioni, abbonamenti, edizione online su [ilsegno.chiesadimilano.it](http://ilsegno.chiesadimilano.it).

**Il Segno**

In occasione degli ormai imminenti Giochi olimpici e paralimpici 2026, tante iniziative e proposte diocesane. Fom e Pastorale giovanile alla ricerca di volontari

Una delle proposte chiave che coinvolgerà in particolare ragazzi e ragazze di oratori e società sportive sarà il «Tour dei valori dello sport», che si svolgerà nel centro di Milano

DI MARIO PISCHETOLA

**L**a Chiesa di Milano parteciperà in modo attivo anche agli eventi che accompagneranno i Giochi olimpici e paralimpici di Milano Cortina 2026. Un fitto programma sta per essere definito nei dettagli, per offrire ai milanesi e a tanti che visiteranno la città, durante le Olimpiadi e Paralimpiadi (6-22 febbraio, 6-15 marzo 2026), opportunità di carattere culturale, educativo e pastorale che metteranno al centro i valori dello sport, riletti alla luce del Vangelo, e la bellezza di una Chiesa che si presenta accogliente e ospitale in ogni contesto sociale. Per realizzare le proposte, che saranno presentate nel dettaglio nel mese di gennaio, serve innanzitutto la disponibilità di volontari. La Fom e la Pastorale giovanile diocesana raccoglieranno le adesioni di giovani che vorranno offrirsi per svolgere servizi con diverse competenze, coordinandone il lavoro, formando una squadra pronta a scendere in campo a sostegno del programma olimpico e paralimpico diocesano. Le candidature dei giovani si presentano compilando un modulo online già attivo sul sito [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom). I profili che vengono cercati sono diversi. I requisiti vanno dalla conoscenza delle lingue, per

# Olimpiadi, la diocesi al via

poter interagire con i visitatori provenienti da tutto il mondo, alla capacità di gestire laboratori rivolti a ragazzi e ragazze delle scuole, degli oratori e delle società sportive. Non mancheranno ruoli legati alla comunicazione delle iniziative in programma, alla gestione degli spazi, alla capacità di presentare opere d'arte e aspetti culturali del nostro patrimonio artistico e religioso. Ci saranno alcune celebrazioni ed eventi che avranno bisogno di servizi di accoglienza e logistica e altri momenti dedicati a trasmettere lo stile dell'animazione caratteristico degli oratori ambrosiani. I volontari saranno dunque espressione di una comunità diocesana che attraverso i valori dello sport esprime la sua missione educativa e pastorale, proprio mentre la città di Milano sarà protagonista di uno dei momenti più simbolici del nostro tempo.

Una delle proposte chiave che coinvolgerà in particolare ragazzi e ragazze di oratori e società sportive sarà il «Tour dei valori dello sport», un itinerario rivolto ai più giovani che si svolgerà nel centro di Milano durante il periodo olimpico, che porterà in particolare all'incontro con testimonial del mondo dello sport di eccellenza del nostro territorio e farà partecipare a esperienze laboratoriali attorno ai valori sportivi *Excellence, Friendship, Respect*. Questi principi sono stati oggetto di riflessione da parte dell'arcivescovo Mario Delpini e sono diventati itinerari di animazione negli oratori in questi ultimi anni, giungendo ora a compimento. Gli oratori e le società sportive possono aderire al tour dei valori olimpici gratuitamente, compilando il modulo sul sito della Fom e della Pastorale giovanile [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom).

**Martedì 30 dicembre, festa e celebrazioni al Santuario di Santa Maria dei Miracoli**



Come ogni anno, si ricorda l'evento prodigioso del 1485, che pose termine alla peste a Milano

**C**ome ogni anno, il 30 dicembre nel Santuario di Santa Maria dei Miracoli preso San Celso a Milano (corso Italia, 37) si ricorda il miracolo che ha poi motivato la costruzione di questo maestoso tempio mariano. Il 30 dicembre 1485, infatti, durante la Messa delle ore 11, l'effige della Madonna col Bambino - che la tradizione vuole fatta realizzare da sant'Ambrogio in una piccola edicola votiva - prese vita: Maria scostò il velo che la copriva e guardò ogni fedele presente in chiesa «come se cercasse qualcuno». Terminò la peste e, riconoscenti verso la madre di Dio, i milanesi costruirono questo splendido Santuario. Il programma prevede alle 9 la Santa Messa, a cui segue l'esposizione della reliquia del velo che copriva l'immagine della Madonna: alle 11 Santa Messa solenne presieduta da mons. Massimo Camisasca, vescovo emerito di Reggio Emilia-Guastalla; alle 17.30, Rosario; alle 18 Santa Messa del Miracolo. Per informazioni: tel. 02.58313187.

## Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

**R**egia di James Cameron. Con Sam Worthington, Zoe Saldana, Sigourney Weaver, Stephen Lang. Genere: azione, drammatico. Usa (2025). Distribuito da Walt Disney.

**N**on è certo la trama il punto di forza della saga di *Avatar*. Il progetto avanguardista del regista James Cameron ha una storia tanto esile - la struttura richiama *Balla coi lupi* - quanto involuta. L'umanità del futuro ha bisogno di risorse. Le prende dal pianeta Pandora, dove vivono gli alieni Na'vi. Attraverso corpi sintetici alcuni marines si mimetizzano tra di loro. Lo comprenderanno o li stermineranno?

Nel secondo e nel terzo capitolo si espanderà la mitologia, conosciamo nuovi clã e nuovi cattivi. I personaggi si moltiplicano a tal punto da faticare a ricordarne i nomi, gli intrecci sono sempre più fitti e i colpi di scena sempre più prevedibili. C'è un detto a Hollywood: mai scommettere contro James Cameron. Dei primi quattro film di maggiore incasso nella storia del cinema tre

## Nel terzo capitolo della saga di «Avatar» torna il desiderio di un nuovo Eden

sono suoi. Si parla di film dal budget incredibile (gli ultimi due film, girati contemporaneamente, hanno un budget complessivo stimato intorno agli 800 milioni), epure sono anche opere al limite dello spettacolare. Gran parte dei soldi investiti va nella ricerca e nello sviluppo di nuove tecnologie di visione. C'è un magnifico 3D, ma anche l'alta frequenza di fotogrammi oltre all'impressionante livello di dettaglio dei corpi alieni riprodotti in digitale con le emozioni e le movenze date da attori veri.

*Avatar. Fuoco e cenere* è il terzo capitolo della saga che, dovesse incassare bene, continuerà altri due film già pianificati. Ancora più dei precedenti è uno spettacolo visivo senza eguali. Per tre ore e venti ci si immerge nelle battaglie e nella cultura di un mondo di fantasia che sembra vivo sullo schermo. A

dare spessore spirituale è la cultura ecologista di Cameron, severo verso la razza umana che stupra madre natura, qui sotto forma della divinità Eywa, per seguire il dio profitto. Come una rete neurale, tutti gli esseri viventi potrebbero essere collegati in armonia per lo sviluppo di un nuovo paradiso terrestre. Bisogna avere però la capacità di «vedere» la via dell'acqua, quindi quella della vita. «Vedere» l'altro, entrando in connessione non solo fisica, ma anche emotiva (i Na'vi lo fanno attraverso le loro code). Come possiamo farlo noi spettatori terrestri? Attraverso lo sguardo del cinema, dove l'occhio trasporta altrove e crea armonia. È questa la lettera d'amore di Cameron al grande schermo. Un peccato non viverla in sala. Temi: ecologia, confini, risorse, tecnologia, spiritualità, connessioni, casa.



Cresimandi a San Siro con l'arcivescovo (foto Andrea Cherchi)

## Lettera ai Cresimandi: «Preparate la tavola»

DI SERENA TRISOGlio

**L**a celebrazione della Cresima è una festa. È con questa immagine semplice e potente che l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, apre *Dove vuoi che prepariamo? Lettera ai ragazzi della cresima* pubblicata dal Centro ambrosiano (32 pagine, 2 euro). Preparare una festa non è un gesto qualsiasi: significa predisporre uno spazio di gioia, di comunione e di servizio. È un invito a mettersi in gioco, a rendersi attenti agli altri, a compiere gesti che diventano doni.

La Lettera sviluppa una metafora profondamente evangelica: attorno alla tavola Gesù ha compiuto il gesto che ha dato origine all'Eucaristia, il pane di vita che è Lui stesso. Preparare la tavola, suggerisce l'arcivescovo, diventa allora un esercizio spirituale, un modo concreto per imparare a fare, ma anche a lasciarsi condurre. Significa riconoscere i segni dello Spirito, accogliere i suoi doni, diventare testimoni credibili nella vita quotidiana.

L'invito ai cresimandi è chiaro: vivere la Cresima come un momento per incontrarsi, conoscersi, aiutarsi. Una festa che chiede a ciascuno di assumere l'atteggiamento di chi serve, come Gesù che «non è venuto per essere servito, ma per servire». Un percorso che coinvolge i ragazzi, ma anche famiglie, catechisti ed educatori. Il volumetto propone spunti di riflessione, brevi meditazioni e suggerimenti per vivere il sacramento come un passaggio di crescita e consapevolezza. È un dono ideale per tutti i ragazzi dell'Iniziazione cristiana, utile sia per la preparazione sia per una lettura personale e meditativa.

Accanto alla Lettera, la Fondazione oratori milanesi propone *Alla tavola della festa. 100 giorni Cresimandi 2026* (Centro ambrosiano, 44 pagine, 7 euro), il sussidio che guiderà il cammino verso il grande incontro diocesano dei ragazzi allo Stadio Meazza, fissato per il 29 marzo, Domenica delle Palme.

Il percorso dei 100 giorni, integrato nel quarto anno dell'Iniziazione cristiana, è articolato in tre momenti principali: accogliere l'invito dell'arcivescovo a preparare la tavola della festa: un gesto simbolico che introduce alla responsabilità personale e comunitaria; scoprire i nove elementi che rendono unica la festa della Cresima, attraverso attività esperienziali, giochi, approfondimenti e preghiere modulabili a seconda delle esigenze dei singoli gruppi; assumere un piccolo impegno di responsabilità, come mandato finale dopo l'incontro con il vescovo a San Siro, per rielaborare il percorso vissuto e proiettarlo nella vita del gruppo preadolescenti.

Un cammino che non aggiunge peso ai ragazzi, ma li coinvolge con entusiasmo, attraverso linguaggi accessibili e modalità operative che parlano alla loro età.

L'obiettivo è semplice e ambizioso allo stesso tempo: far percepire ai cresimandi di essere parte di una Chiesa viva, accogliente, piena di speranza.

Preparare la tavola, preparare il cuore, prepararsi a ricevere il dono dello Spirito: il cammino dei Cresimandi 2026 si apre come un invito a vivere la fede con gusto, responsabilità e gratitudine. Una festa che inizia molto prima della celebrazione, e che continua nella vita quotidiana.



## Proposte della settimana

**T**ra i programmi della settimana su *Telenova* (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo:

- Oggi alle 11 dal Duomo di Milano Messa di chiusura del Giubileo presieduta da mons. Agnese.
- Lunedì 29 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche martedì, mercoledì, venerdì); alle 11.45 Santo Rosario con il card. Comastri (anche da martedì a sabato); alle 23.30 *Buonanotte... in preghiera* (anche martedì, giovedì, sabato e domenica).
- Martedì 30 alle 9.15 preghiere del mattino; alle 9.30 Adorazione eucaristica (anche da lunedì a venerdì).
- Mercoledì 31 alle 17.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì).
- Giovedì 1 gennaio alle 17.30 dal Duomo di Milano Santa Messa per la pace presieduta da mons Agnese; alle 18.45 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
- Venerdì 2 alle 7.20 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica).
- Sabato 3 alle 7.30 Santa Messa; alle 9.45 *La Chiesa nella città*.
- Domenica 4 alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

## In libreria A Lugano 100 anni di accoglienza

**A** Lugano, al confine con il Paradiso, c'è una casa che da un secolo accoglie chi cerca un luogo semplice, ospitale e radicato nella vita del quartiere. Questa storia viene ripercorsa da Luigi Maffezzoli in *Santa Brigida a Lugano. Cento anni di Casa Santa Brigitta (1924-2024)* (Ipl, 176 pagine, 17 euro), che racconta l'opera delle Suore Brigidiane e il loro ruolo nel tessuto religioso e sociale del Ticino.

Dal 1924 la casa ha aperto le porte a viaggiatori, famiglie, studenti e pellegrini, unendo l'attenzione quotidiana alle persone con la vocazione ecumenica



che contraddistingue la congregazione. Nel volume emergono episodi e testimonianze che mostrano come dialogo, cura spirituale e ascolto abbiano plasmato una presenza diventata punto di riferimento per la Diocesi e per la città. Maffezzoli invita a guardare a questo secolo di vita come una fonte da cui continuare ad attingere valori, energie e prospettive. Una presenza radicata nel cuore del Ticino, capace ancora oggi di offrire un riferimento per la Diocesi di Lugano e per quanti cercano una fede vissuta nella concretezza della carità e nel dono quotidiano di sé.